

A PORDENONE

Musica sacra, lo Slovenski Oktet inaugura il festival

Venerdì il concerto in Duomo. Seguiranno altri tre appuntamenti tra l'antico e il moderno

Si aprirà venerdì il cartellone musicale della 23ª edizione del Festival internazionale di musica sacra dedicato quest'anno a "L'antico nel nuovo": una programmazione curata dai musicologi Eddi De Nadal e Franco Calabretto, coordinata dalla presidente Cicip Maria Francesca Vassallo, di scena a Pordenone fino a domenica 30 novembre. «Un poker di proposte - spiegano i direttori artistici - ispirate da un "atto d'amore" verso la grande tradizione musicale occidentale». Ingresso libero, per informazioni telefonare allo 0434 533205, cicip@centroculturapordenone.it o www.centroculturapordenone.it.

Il concerto inaugurale è affidato venerdì sera (alle 20.45 in



Eddi De Nadal

Duomo) a una delle più celebri e autorevoli formazioni da camera europee, l'Ottetto sloveno, composto dai tenori primi Vladimir Cadez, Rajko Meserko, dai tenori secondi Marjan Trcek, Janez Triler, dai baritoni Joze Vidic, Darko Vidic e dai bassi

Janko Volcansek, Matej Vojc. In esclusiva nazionale a Pordenone, dunque, lo Slovenski Oktet, attivo da 60 anni, si esibirà su musiche di Jacobus Gallus, Hans Leo Hassler, Francis Poulenc, Vytautas Miškinis, Morten Lauridsen, Arvo Pärt: mettendo a confronto le più grandi pagine della polifonia tardo-rinascimentale con quelle dei maggiori compositori per coro del Novecento.

Si proseguirà domenica 16 novembre (alle 20.45 in Duomo) con due artisti di altissimo livello internazionale, Carlo Teodoro violoncello e Germano Scurti bayan. Il loro concerto riprenderà "Il nuovo, l'antico" su musiche di Bach, Gubajdulina, Pärt.

Ancora musica vocale, nella

formazione più maestosa del Coro, con il raffinato progetto dell'Officium Consort, domenica 23 novembre. Diretta da Walter Testolin e Alessandro Drigo ne "La scrittura per doppio coro a 4 secoli di distanza", la celebre formazione presenterà un concerto costantemente sospeso fra antico e moderno: un nuovo progetto in cui si mettono a confronto due stili di scrittura per doppio coro, distanti tra loro quattro secoli. A suggellare il cartellone, domenica 30 novembre (alle 11 nell'auditorium Centro culturale Casa Zarussi) sarà il Quartetto d'archi della Radiotelevisione albanese, impegnato in un parallelo tra titani: Beethoven e Shostakovich, con due quartetti esemplari.